

“I bambini di Fukushima presentano un incremento di cancro alla tiroide 20-50 volte superiore alla norma”

Lo sostiene uno studio di Yoshishide Tsuda, Professore al Graduate School of Environmental and Life Science dell'Università di Okayama, Giappone.

A seguito del disastro nella centrale nucleare di Fukushima a marzo 2011, una forte quantità di materiale radioattivo è stata riversata sull'ambiente circostante nella prefettura di Fukushima. I forti livelli di radiazioni che ne sono conseguiti hanno fatto sì che i casi di cancro alla tiroide nell'area siano aumentati notevolmente. Lo sostiene Yoshishide Tsuda, Professore al Graduate School of Environmental and Life Science dell'Università di Okayama, Giappone. Con il suo gruppo di ricerca, Tsuda ha di recente pubblicato il suo studio in un articolo apparso sulla rivista medica "Epidemiology". L'articolo di Tsuda è intitolato: "Thyroid Cancer Detection by Ultrasound Among Residents Ages 18 Years and Younger in Fukushima, Japan: 2011 to 2014", ed è reperibile online al link:

http://journals.lww.com/epidem/Abstract/publishahead/Thyroid_Cancer_Detection_by_Ultrasound_Among.99115.aspx#

L'8 ottobre 2015, Tsuda ha risposto alle domande di alcuni giornalisti durante una conferenza stampa al Foreign Correspondents' Club of Japan (FCCJ). Il suo appello è stato: "Si sta ripetendo quello che era già successo quattro anni dopo il disastro nella centrale di Chernobyl (1986), in Ucraina. L'incidenza di cancro alla tiroide a Fukushima è davvero preoccupante, tuttavia il governo e le autorità non fanno niente per comprendere la situazione e rispondere adeguatamente all'emergenza. Ritengo invece necessario che il Giappone si prepari di fronte a una condizione di tale emergenza".

Tsuda svolge le sue ricerche a Fukushima dall'ottobre del 2011. Da allora, sta raccogliendo dati sull'incidenza di casi di cancro alla tiroide tramite screening a ultrasuoni effettuati sulla popolazione locale. Le analisi che Tsuda sta effettuando si rivolgono alla parte di popolazione residente a Fukushima che al momento del disastro era minorenni (sotto i 18 anni). Si tratta di circa 385,000 persone. I livelli di incidenza nel resto del Giappone per questa fascia di età sono di circa 3 casi ogni 1,000,000 di persone. Tuttavia, delle circa 300,000 persone che Tsuda ha analizzato a Fukushima tra il 2011 e il 2013, sono stati riportati un numero di casi che superano di 30 o - nei casi di aree meno popolate - 20 volte le statistiche nazionali. Nel 2013, a Iwaki sono stati rilevati casi ben 40 volte superiori alla norma. Se si considera il periodo di incubazione, Tsuda sottolinea nel suo studio, non si può che aspettarsi un continuo aumento.

Nei primi cinque anni seguiti all'incidente nella centrale nucleare di Chernobyl (1986), il numero di pazienti di età inferiore ai 14 anni era improvvisamente aumentato. Nel suo studio, Tsuda ha identificato che: "Vi è una preoccupante ricorrenza di casi di cancro alla tiroide nella prefettura di Fukushima, proprio come era successo a Chernobyl. Le condizioni rispecchiano esattamente quelle di Chernobyl a 5-6 dal disastro".

La commissione investigativa della prefettura di Fukushima ha confermato di aver effettuato i controlli su 104 ragazzi che al momento del disastro erano minorenni, ma ha concluso che: "Al momento è difficile collegare i casi di cancro alla tiroide al disastro della centrale". Piuttosto, la commissione ha riferito che l'incremento preoccupante di cancro

alla tiroide sarebbe dovuto all'incidenza inusuale di screening per rilevare patologie legate alle radiazioni. E ha pertanto concluso che "non sono necessarie cure per chi presenta anomalie alla tiroide", e che "effettuare ulteriori diagnosi sarebbe eccessivo". Tuttavia, Tsuda ha criticato aspramente questa posizione del governo e della prefettura di Fukushima, e ha affermato: "Se si trattasse davvero solo di un aumento apparente dovuto al numero di esami nettamente maggiore rispetto a prima dell'incidente, allora si potrebbe spiegare un incremento di 2-3, o al massimo 6-7 volte. Ma qui si parla di livelli ben diversi di emergenza (20-50 volte). Le statistiche parlano chiaro".

Inoltre, Tsuda ha affermato che: "Solo se la popolazione locale potrà ricevere informazioni chiare e dettagliate, si potrà limitare i danni ricevuti dall'esposizione alle radiazioni. Riesco a pensare a mille provvedimenti che necessiterebbero solo di costi minori per arginare il problema. Ad esempio, identificando le località con la maggiore concentrazione di radiazioni, basterebbe evitare di rimanere in tali luoghi per lungo tempo e già si vedrebbero i risultati... Ma al momento nessuno prende misure che permetterebbero di evitare un'esposizione alle radiazioni non necessaria. E' necessario fornire agli abitanti di Fukushima queste informazioni il prima possibile."

(http://www.huffingtonpost.jp/2015/10/08/tsuda-toshihide-fukushima-pandemic_n_8262682.html)